

## RECENSIONI

Federico Fernández de Buján, Ana Mohino Manrique, *Derecho privado romano y su proyección en el Código civil*, Dykinson Libros, Madrid, 2024, pp. 230

Nel prologo del bel ‘manuale’ a firma del chiarissimo professor Federico Fernández de Buján, che mi onora della Sua amicizia, sin dalle prime righe si nota la ricerca accuratissima dell’utilizzo delle parole, di un linguaggio rigoroso, dichiarando di porsi immediatamente ‘l’obiettivo’ di offrire allo studente, ma anche al giurista, allo studioso, l’etimologia e la semantica dei concetti utilizzati per l’analisi dei vari istituti, prendendo le mosse per i diversi istituti dal significato presente nel ‘Dizionario della Lingua Spagnola’ della Real Academia Española, facendo anche, in generale, dei distinguo con altri ‘manuali’ e, in particolare, viene ricordato quello del Maestro professor Manuel García Garrido.

Federico de Buján ha voluto condividere l’opera, edita dalla Dykinson Libros, con la sua allieva Ana Mohino, attualmente Presidente della Facoltà di Giurisprudenza dell’Universidad Nacional de Educación a Distancia. Alla fine del suo *Prólogo* afferma:

*«Termino ... expresando el inmenso gozo que me produce compartir la coautoría ... con la Prof<sup>a</sup> Ana Mohino ... Ha escrito cuatro capítulos. Proyectarse sobre los discípulos recompensa ... los esfuerzos y desvelos que requieren. Así, la huella de un universitario debe quedar no solo en ... las bibliotecas ... sino también encarnarse en aquellos a los que ha acompañado en su iter académico ... con cuarenta y un años dedicado en exclusiva a la Universidad, doy gracias al cielo ... de haber dirigido quince Tesis Doctorales, (encontrándose dos más pendientes de defensa y lectura este 2024) y de que veintidós personas se sientan discípulos míos ... De todos entre destaca ... Ana Mohino. Es mi discípula predilectísima ... En mi Manual de “Fundamentos clásicos de la Democracia y la Administración”... he insertado esta dedicatoria: “A la Prof<sup>a</sup> Ana Mohino, Decana de la Facultad de Derecho de la UNED. Mi galardón académico más preciado”. Y es que, desde hace ya bastantes años, no concibo mi presencia en la Universidad sin ella».*

Grande attenzione l’Autore attribuisce in tutto il volume alla terminologia, che come evidenziato, nello scorso secolo, da Biondo Bion-

di, «mezzo sicuro e prezioso» è la «prima dommatica giuridica»<sup>1</sup>, cosa ben nota ai giuristi romani, ma oggi troppo spesso dimenticata. Dietro le parole ci sono i concetti, le idee e le cose. Se perdiamo la terminologia, perdiamo anche le idee e la realtà. Perdere o sbriciolare ('gettare al vento', diceva Lenin) parole e concetti antichi conduce a snaturare e abbandonare una tradizione millenaria su cui sono fondati i diversi ordinamenti giuridici.

Anzitutto merita di essere fatto un rapido riferimento al termine 'manuale' che nel corso dei secoli ha perso la peculiarità originaria: *Encheiridion*, 'stare in una mano' (*Enchiridii forma*) e che invece troviamo finalmente (per scelta derivante anche dalla necessità e astruserie moderne di crediti formativi e ore di studio) in *Derecho privado romano y su proyección en el Código civil* di Federico Fernández de Buján e Ana Mohino Manrique.

Si tratta, dunque, di un 'manuale istituzionale' che espone, in modo tacitiano ma esauriente, le conoscenze fondamentali intorno a un determinato istituto con l'occhio fisso allo studente. Infatti è prodigo di consigli, ricco di spunti, suscita molteplici curiosità per la ricerca e conseguentemente per ulteriori approfondimenti, pur nella indispensabile garanzia di un'adeguata sistematicità e massima salvaguardia dello spagnolo, che – come sottolineato dall'Autore – costituisce uno dei tesori più preziosi del popolo.

Criterio guida del volume è sicuramente *ius ars boni et aequi* (Ulpiano che riporta il pensiero di Celso, D.1.1.1) e l'approccio giusto prevede per lo studente (ma anche per lo studioso) un processo di comprensione, riflessione e 'conservazione'. Guardare il fatto e quindi la realtà (purtroppo oggi sempre più nascosta da astrazioni, i c.d. 'astrattismi' che si allontanano dalle *res humanae*) e poi, ben saldi su questa appropriarsi di ciò che si comprende e riflettere. La terza parola (e momento fondamentale) 'retención' è una sorta di 'conservazione' (che, a mio avviso, è anche cura, custodia, protezione) per offrire questa preziosità che è il diritto alle generazioni future, in linea con il passo di Pomponio *cottidie in melius produci* (D. 1.2.2.13). Precipuo compito del giurista è ogni giorno (*cottidie*) trarre dalla propria scienza strumenti per migliorare la società.

Il diritto indissolubilmente intrecciato con la vita (Ermogeniano che tratta dello *ius causa hominum constitutum est*: D.1.5.2) poiché quest'ultima certamente condiziona il primo per dare forma a nuove

---

<sup>1</sup> B. BIONDI, *La terminologia romana come prima dommatica giuridica*, in *Studi in onore di Vincenzo Arangio-Ruiz nel XLV anno del suo insegnamento*, II, Napoli, 1953, p. 73 ss.

istituzioni che rispondono a nuovi bisogni economici e sociali, senza però arrivare ad essere fattualisti, limitarsi cioè a fotografare la realtà, addirittura a rincorrerla, anziché governarla.

Roma è la patria del diritto e la bellezza del diritto romano, gli esemplari pareri dei giuristi romani (*iurisprudentia divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia*: D.1.1.10, Ulpiano), ci impongono di affermare con l'Autore che 'Roma e il suo diritto sono la casa e l'alfabeto del giurista', che costituiscono i tratti distintivi della cultura europea, non solo giuridica.

Viene messa in evidenza l'importante presenza e la lunga 'validità storica' del diritto romano nella storia della scienza giuridica. Si tratta di circa tredici secoli di storia da Romolo a Giustiniano, se si accoglie la tesi di Riccardo Orestano, per il quale il periodo successivo al VI secolo è 'tradizione romanistica'; o di ventotto secoli se da Romolo arriviamo ai giorni nostri, seguendo, ad esempio, Pierangelo Catalano per il quale è pur sempre 'diritto romano', quello *ius Romanum* lanciato in *omne aevum* (così *Tanta e Deo auctore*), che – afferma nel Prólogo l'illustre Autore – è 'patrimonio dell'umanità'.

Il manuale presenta un confronto tra i passi della giurisprudenza romana e gli articoli del Codice civile spagnolo. Viene alla mente, guardando questo metodo, il grande romanista Salvatore Di Marzo, autore del fortunato, e tanto utilizzato, volume *Le basi romanistiche del Codice Civile* (Torino, 1950), che Orestano definisce «opera di vasto disegno e di profondo impegno»<sup>2</sup>.

«*Le basi romanistiche del codice civile* sono un *unicum* nella letteratura romanistica: analisi puntuale, rispetto ai singoli articoli del nuovo codice, degli antecedenti, nella dottrina classica o giustiniana, offerti dal diritto romano, sussidio al lavoro forense, e nel contempo *monumentum* per la scienza giuridica moderna a non oblitare le 'basi' su cui insiste»<sup>3</sup>.

Il pensiero dominante è quello di ristabilire i contatti fra i risultati dello studio romanistico e il diritto 'vigente', in funzione anche delle esigenze della pratica, e al tempo stesso di mostrare quanto il diritto 'vivente' sia tributario al diritto romano.

Il discorso si allarga ad altri sistemi e/o ordinamenti giuridici, codici europei, giapponesi, latinoamericani e cinesi, promulgato

<sup>2</sup> R. ORESTANO, *Salvatore Di Marzo*, in *Diritto. Incontri e scontri*, Bologna, 1981, p. 667 ss., spec. p. 672.

<sup>3</sup> Vedi P. MAROTTOLI, voce *Di Marzo, Salvatore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL, Roma, 1991 (cfr. [www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo_(Dizionario-Biografico)/)).

quest'ultimo recentemente e redatto prendendo come punto di partenza lo stesso *Corpus iuris civilis* di Giustiniano e non codici precedenti.

Una precisazione infine, si impone, sull'utilizzo del sintagma 'diritto vigente' da parte dell'Autore che io ho modificato utilizzando 'diritto vivente': tale sintagma è di Giorgio La Pira, che rende meglio, a mio avviso, lo spirito profondo di questo 'manuale'.

*Maria Pia Baccari*